

Paolo Piccardi

La colonna di piazza S. Marco



Non è proprio nel mezzo della piazza, ma in pezzi, adagiata nel cortile della vicina Accademia.

Dopo la colonna di piazza S. Trinita e quella di piazza S. Felice, Cosimo I dei Medici aveva intenzione di fare innalzare in piazza San Marco una terza colonna celebrativa. La colonna, alta 13 metri, era giunta da Serravezza nel 1572 e, in attesa che il Giambologna completasse la statua che doveva sormontarla, venne posta a giacere sulla piazza stessa. Morto Cosimo I, il figlio Francesco I riprese il progetto e ordinò che il Tacca realizzasse un dado, ossia un basamento, sul quale avrebbe dovuto poggiare la colonna, sulla quale doveva essere collocata la statua rappresentante la moglie del granduca, Giovanna d'Austria. La statua, iniziata dal Giambologna, venne ultimata dal Tacca stesso. Purtroppo la colonna si ruppe durante le operazioni di innalzamento e venne deciso di abbandonare il progetto, interrandone i pezzi e lasciando il dado al centro dell'angolo fra via Cavour e via degli Arazzieri, mentre la statua venne dirottata a Boboli.

Nel 1661, per fare spazio al corteggio che avrebbe accompagnato la sposa di Cosimo III durante il suo arrivo a Firenze, venne deciso di togliere l'impedimento del dado e solo nel 1694 Cosimo III lanciò il progetto di dissotterrare la colonna per farla accomodare e collocare in piazza San Marco per sorreggere la statua di S. Antonino, ma neppure questo progetto andò a buon fine. Una parte della colonna rimase sotterrata, mentre i pezzi che erano stati dissepoliti si trovano nella facoltà di lettere e nell'Accademia di belle arti.

6 Novembre 1563 Lettera dell'Ammannati a Cosimo I

Fo lavorare alla colonna grande per mettervi i tassegli, dove mancano, se pare a V.E.I. ch'io scriva a Pisa a Giovanni Caccini che mandi quei pezzi di granito per acconciarla hora che l'acque sono alte.

9 Ottobre 1573 venerdì sera arrivò a Firenze la colonna di marmo mistio destinata alla piazza S. Marco, tirata da 12 paia di bovi e da 14 schiavi turchi con una catena al piede di libbre 70

Gaye III pdf. 146

Ricordo come il dì 9 di Giugno 1661 si dette principio a levar la Basa, o Dado di pietra, che era su la Piazza di S. Marco, qual dado era fatto di 9 pezzi di pietra, che a tirarne un solo pezzo ci andorno sei para di Bovi, e sopra a questo Dado doveva ereggersi una Colonna di marmo bellissima, e smisurata, ma perché si ruppe nel mezzo in oggi è sotterrata in detta Piazza fin dall'anno 1625, e detto Dado fu levato per ampliare quel passo dovendo entrare la Sposa dalla Porta a S. Gallo, e voltare per la via de gli Arazzieri in testa alla quale era il detto Dado. Furno ancora buttati a terra tutti i tetti bassi delle botteghe, si come ancora i principali luoghi delle strade della città fecero lastricare.

Essendo stato messo in considerazione al Ser.mo Gran Duca, che sarebbe stato bene far collocare nel luogo destinato anticamente la già sotterrata colonna, che è nella piazza di S. Marco, altra volta, e per altro tempo stata scoperta su la cantonata riscontro le Monache di S. Caterina da Siena col pensiero di porvi sopra la statua di S. Antonino Arcivescovo di Firenze in atto di benedir la città, e per tal effetto il dì 6 d'Aprile 1694 fu dato principio a ritrovare il vecchio fondamento del dado che nel tempo delle nozze del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° allora principe fu levato e quello riconoscere, et in oltre fu cavata la detta colonna qual è in tre pezzi, di dove era collocata, e

postola in un cancello di legno, e quivi fattala dirozzare, mostrarla nello stato che deve essere quando sarà nel suo luogo destinatogli.

30 Settembre 1694 ricordo come fu dato principio a fabbricare in su le vestigia del vecchio Dado di su la Piazza di S. Marco, o si vero sopra il vecchio fondamento di esso, per condurlo alla disegnata proporzione.

Nei registri della SS. Annunziata è presente la seguente memoria:

29 Settembre 1756 Per rendere la Piazza avanti la Chiesa di S. Marco di miglior veduta, e più libera, fu nella med.a fatta una profonda fossa, ed in essa sepolta di nuovo la gran colonna spezzata di marmo mischio di Seravezza, che moltissimi anni era giaciuta su la med.a Piazza, e pareggiatone il suolo.

ASFi CRS GF 119 57 Pag. 467 Foto 393